
I 40 anni del Rossini opera festival

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Un programma musicale vasto e interessante con titoli come Semiramide, L'Equivoco stravagante e il Demetrio e Polibio, oltre al Viaggio a Reims e ai concerti del Belcanto.

Bisogna andare a Pesaro per scoprire cosa sia il Rossini Opera Festival. Rassegna di livello internazionale che, per festeggiare i suoi primi quarant'anni, ha creato un programma musicale vasto e interessante con titoli come *Semiramide*, *L'Equivoco stravagante* e *il Demetrio e Polibio*, oltre al *Viaggio a Reims* e ai concerti del Belcanto. Ma prima di ascoltare la musica dal vivo, bisogna visitare il neonato **Museo Nazionale Rossini**, fresco e didattico. Utile per tutti, per chi **ama Rossini e per chi non lo conosce**. Si passa attraverso sale ordinate, dai soffitti affrescati, con pannelli che raccontano la vita di Gioachino tra documenti, foto, ritratti, oggetti e video musicali. Poi si va a teatro. E lo spettacolo per eccellenza è **la Semiramide, l'ultima opera "italiana" di Gioachino**, data a Venezia nel 1823 prima del gran salto a Parigi, la Hollywood musicale dell'epoca. Semiramide, tratta dalla tragedia di Voltaire con libretto di Gaetano Rossi, è composta **da due atti monumentali: 140 minuti di musica!** Tutto è ampio, dilatato, immenso. Sembra che qui Rossini abbia volutamente realizzato **un poema musicale vastissimo**, già prima di Wagner e del tardo Verdi. **Semiramide è l'identità più vera di Rossini, della sua estetica**, il modello di cosa egli intendesse per bellezza musicale. Cioè una gigantesca messa in scena, un fiume di melodie l'una sboccianti dall'altra, una orchestra ricca di sfumature e ritmi sempre cangianti, un canto di un virtuosismo stellare che è esplosione **dell'armonia ideale di tutto con tutto**. Il miracolo è che questa musica non stanca, è "naturale", affascinante, entra subito nel cuore e nella mente. Dalle arie ai concertati – il celebre "Qual mesto gemito" – i momenti di follia che si ritroveranno in Bellini Donizetti Verdi e il dramma della regina che ha ucciso il marito, perde e ritrova il figlio Ninia - l'innamorato Arsace – e poi paga con la morte il delitto. Schemi ancestrali, arcaici, da teatro greco. Rossini gran drammaturgo in una storia ambigua. **Dramma, ma in Rossini il finale che purifica chiude ottimisticamente.** Semiramide, al Rof 2019, ha voluto anche **dire Michele Mariotti, il direttore pesarese che ha Rossini e il belcanto nel sangue come pochi**. Forte di esperienze verdiane, meyerberiane, pucciniane e belliniane, il quarantenne maestro **guida l'ottima Orchestra Nazionale Sinfonica della Rai con un gesto cantante**, un senso misurato del ritmo - certi "legati", certi "crescendo" rallentati – un amore per i colori strumentali da scuola. La Sinfonia ne è un esempio stupendo che suscita l'entusiasmo del pubblico. Questo stile direttoriale colto, raffinato e semplice al contempo, accompagna i cantanti in un'opera vocalmente assai impegnativa, anche sul piano attoriale, perché la regia di **Graham Vick** li obbliga ad una tensione costante. Vick infatti immagina un **allestimento visionario, tra archetipi del passato** – il gran sacerdote è un personaggio tribale oceanico -, suggestioni del presente, **indagini psicanalitiche** (Ninia bambino tra il letto e un bambolotto), e surreali (il volto enorme che si divide in due). **Talora si distanzia dalla musica**, ma è certo **molto originale. Il cast si destreggia con impegno..** Se il tenore Antonino Siragusa si conferma perfetto nella vocalità rossiniana, emergente è il **mezzosoprano Varduhi Abrahamyan - un Arsace di voce potente e fluida -**, mentre **corretti sono la Semiramide di Salome Jicia come l'Assur di Nahuel Di Pierro**. Successo strepitoso di pubblico, come pure nell'operina giovanile **Demetrio e Polibio (in parte di Rossini)** diretta da un esperto come **Paolo Arrivabeni alla guida dell'Orchestra Filarmonica Rossini che ha Gioachino nel sangue**. Canta Jessica Pratt, voce unica, seguita dalla brava Cecilia Molinari e dal sempre fresco Juan Francisco Gatell. La regia di **Davide Livermore - una sorta di "dietro le quinte" non è molto chiara nel voler essere originali ad ogni costo. Ma lo spettacolo funziona. Rossini vince su tutto.** Si chiude il 23, c'è dunque tempo per le ultime recite.